

Il primo «Cruise» consegnato all'aviazione USA

WASHINGTON — Il primo missile «Cruise», è uscito dalla società che lo costruisce ed è stato consegnato all'aeronautica militare americana.



Mentre i sondaggi mostrano l'ascesa del pacifismo

Sulle novità da Bonn piccolo giallo a Parigi

Una nota ufficiosa del ministero degli Esteri, che esprimeva riserve, è stata smentita - Sperimentata a Mururoa la bomba N? - Papandreu da Mitterrand

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Parigi non ha ancora preso posizione sulle «novità» che lo stesso cancelliere Schmidt e buona parte della stampa quotidiana francese vedevano ieri nelle impostazioni sovietiche emerse dai colloqui di Bonn.

CITTÀ DEL VATICANO

È possibile che nel prossimo futuro Giovanni Paolo II si rechi a Mosca? Non c'è nulla di ufficiale su questa notizia, rimbalsata a Roma da Amsterdam dove è in corso una interessante conferenza per la pace promossa dal Consiglio mondiale delle Chiese.

E se nel 1982 il Papa andasse a Mosca?

con la Conferenza di Mosca per la pace o successivamente. È però certo che sia il segretario per l'Unione dei cristiani, sia la diplomazia pontificia stanno lavorando per realizzare tale evento.

ria per il dialogo con l'ortodossia che più conta, sia per rilanciare l'«ostpolitik» che, negli ultimi tempi, ha fatto registrare alcune battute d'arresto.

Per ragioni politiche o di salute erano nove i capi di stato assenti. A parte re Khaled — che era rappresentato a pieno titolo dal principe ereditario Fahd, presidente del Consiglio — mancavano il libico Gheddafi, il siriano Assad, l'argentino Chadi Bendjedid, l'iraniano Saddam Hussein, il mauritano Ould Haïdallah, il sudanese Nimeiri e il tunisino Bourghiba.

Alceste Santini

Riforma della Comunità e scelte internazionali

Oggi il «vertice» CEE Divisioni e incertezze

Dal nostro corrispondente

LONDRA — I fatti valgono più delle parole e per questo sono tanto più rari e difficili da realizzare: la sa bene una Comunità europea che dopo il gran discorso sulla necessità dell'autoriforma, è giunta davanti alla sua «ora X» (quella delle decisioni operative) ancora incerta su da farsi, imbarazzata come al solito da conflitti di interesse e proposte contrastanti.

mai, di un atto di volontà politica globale per dare credito al traguardo unitario. È questa la promessa indispensabile se si intende portare avanti con fermezza e coerenza la ricerca di un ruolo e un'influenza degne del nome, da parte della CEE, sull'orizzonte internazionale.

La garanzia per il rafforzamento dell'immagine internazionale della CEE sta nel potenziamento della sua coesione interna: è un circolo vizioso che da troppo tempo si aspetta di veder trasformato in «circolo virtuoso».

Antonio Bronda

Divenuti insanabili i contrasti sul piano di pace dei sauditi

Improvviso «no» della Siria È saltato il vertice arabo

Il presidente Assad, all'ultimo momento, ha disertato la riunione di Fez, dove era invece presente Arafat. Difficili interpretazioni sul gesto di Damasco che aveva mostrato disponibilità fino alla vigilia

Dal nostro inviato

BEIRUT — La clamorosa e inattesa decisione del presidente siriano Assad di non andare a Fez e di farsi rappresentare dal suo ministro degli Esteri Khaddam aveva ieri gettato più di un'ombra preoccupante sui lavori del dodicesimo vertice arabo.

Un portavoce del corpo dei «Pasdaran» (Guardiani della Rivoluzione) ha accusato l'organizzazione di sinistra dei «Mujaheddin Khalq» di aver piazzato i due ordigni esplosivi, secondo l'organo del partito di governo iraniano, l'«attentato» s'inquadra, comunque, nel «complotto ordito dall'imperialismo contro la Repubblica Islamica».

Intanto, altri 56 avversari politici del regime khomeinista sono stati fucilati. Trentasei di essi facevano parte del «Mujaheddin Khalq» e delle più piccole organizzazioni del «Fedayn Khalq» e del «Pejvak»; l'esecuzione è avvenuta nel penitenziario di Evin, a Teheran.

Altri 56 oppositori del regime fucilati in Iran

TEHERAN — Le autorità iraniane hanno definito un orrendo crimine commesso da agenti degli Stati Uniti l'attentato avvenuto martedì nella biglietteria della stazione centrale di Teheran, che ha causato la morte di tre persone (tra cui un bambino) e il ferimento di altre 18.

I vescovi USA: «blasfemo» il nome «Corpus Christi» per il sommergibile con armi nucleari

CITTÀ DEL VATICANO — I vescovi cattolici degli Stati Uniti hanno chiesto ufficialmente al Dipartimento della marina di cambiare nome al sommergibile nucleare «Corpus Christi», dichiarando «blasfemo» questa denominazione per un mezzo di guerra. La notizia è stata riferita ieri dalla radio vaticana: l'emittente pontificia lo ha appreso a Washington da un portavoce dell'episcopato statunitense e ricorda che la richiesta è stata approvata mercoledì scorso dai vescovi americani in una seduta a porte chiuse della loro assemblea annuale, su una mozione del vescovo della città di Corpus Christi, mons. Thomas Drury.

In Egitto liberati Heikal e altri 30 detenuti politici

IL CAIRO — Un gruppo di 31 detenuti politici egiziani, che facevano parte delle oltre 1.500 persone fatte arrestare da Sadat nel settembre scorso con l'accusa di estremismo religioso, sono stati scarcerati ieri per ordine del presidente Mubarak, che ha ricevuto alcuni di essi nella sua residenza. Tra i detenuti liberati figurano persone di primo piano, come l'ex redattore capo di Al-Ahram Hassanain Heikal, che fu anche il più stretto confidente di Nasser, il vicepresidente del partito del lavoro Helmi Muzad, Foad Saraggehdin, il quale due anni fa promosse la ricostituzione del partito Wafd. Subito dopo l'incontro con il presidente, Heikal ha detto che «Mubarak ha aperto in questo modo una nuova pagina nella storia dell'Egitto, permettendo a tutti di contribuire al benessere del paese, con rinnovato spirito di unità nazionale».

Un rapporto allarmante sulle violenze razziali in Gran Bretagna

LONDRA — La posizione di subordinazione e di emarginazione della gente di colore in Gran Bretagna costituisce una minaccia alla sopravvivenza della società inglese. È questa la denuncia contenuta nel rapporto di un noto giurista inglese, Lord Scarman, sui disordini a sfondo razziale che divamparono mesi fa nelle principali città britanniche. Il rapporto di Lord Scarman analizza, in 168 pagine, gli incidenti avvenuti a Brixton in aprile, i successivi episodi di violenza di Southall, nel West London, nel quartiere Toxteth di Liverpool e in alcune località del Midlands, regioni in cui la presenza di negri e asiatici è notevole. Nella conclusione della ricerca il giurista inglese si occupa dei possibili rimedi: «È necessario agire immediatamente se si vuole evitare che ciò si trasformi in un male endemico e non più radicabile. Avere ragioni della ingenuità razziale che esiste oggi nell'apparato sociale britannico significherebbe inevitabilmente consentire alle minoranze etniche di godere per un po' di una discriminazione positiva a loro favore, ma a un prezzo che vale la pena pagare».

Nuove minacce di Haig contro il Nicaragua

Anche l'Internazionale socialista denuncia i pericoli di un intervento militare americano

CITTÀ DEL MESSICO — Si parla, con insistenza, di un possibile intervento militare americano in America centrale. Da tempo i massimi dirigenti dell'amministrazione Reagan lanciano messaggi bellicosi, e non escludono questa eventualità. Cuba, Nicaragua, El Salvador sono caduti davanti al plotone delle armi americane.

Haig in Messico. Il sottosegretario di Stato si è soprattutto soffermato sulla situazione interna nel Nicaragua parlando di svolta a sinistra e di «tendenze autoritarie e militariste». Secondo Haig i sandinisti starebbero ricevendo aiuti dal «blocco sovietico» tramite Cuba. Perché queste insistenze dichiarate? Qualche giorno fa il consigliere della Casa Bianca, Edwin Meese, non aveva escluso il draw navale del Nicaragua. Haig ha detto più o meno

le stesse cose: si accentuano intanto le preoccupazioni internazionali. Berni Carlson, segretario generale dell'Internazionale socialista ha dichiarato ieri che qualsiasi intervento in America centrale sarebbe una minaccia per la pace mondiale e che nessuna potenza può considerare la regione come «una proprietà privata». La Is, ha annunciato Carlson, terrà il prossimo febbraio una conferenza speciale sulla situazione. Qualche giorno fa Lopez

Portillo, presidente del Messico, aveva affermato che un intervento degli Usa a Cuba o in Nicaragua sarebbe un errore contro la storia e la sua esperienza. Segnali di crescente inquietudine giungono anche da Caracas. Fino a pochi mesi fa Venezuela si è sostanzialmente allineato alle scelte della Casa Bianca nella regione ma ora molti osservatori ritengono che una avventura militare diretta degli Stati Uniti non sarebbe in alcun modo appoggiata dai democristiani al governo.



al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio la carica del caffè più l'energia del cioccolato Pocket Coffee FERRERO espresso liquido in fine cioccolato Giancarlo Lannutti

Franco Fabiani